Anno VI | Mercordì 19 Aprile 1871 | N. 92

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento antecipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L' AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

IL GIORNALE DI UDINE

pubblicherà tra giorni

una prima serie

di

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

i cui titoli sono i seguenti:

I. *Quietismo ed agitazione.*
II. *Libertà e responsabilità.*
III. *Tirannia del volgare sull' eletto.*
IV. *Il mestiere dei malcontenti.*
V. *I ritornelli della stampa.*
VI. *Una nuova polizia.*
VII. *Petrefatti e putrefatti sociali.*
VIII. *Caste e persone.*
IX. *La menzogna.*
X. *Primi elementi di democrazia.*

UDINE, 18 APRILE

Il Governo dell' Assemblea ha dunque deciso di temporeggiare onde raccogliere contro Parigi forze talmente imponenti da rendere qualunque resistenza impossibile. Annunziando in una circolare questa sua decisione, esso smentì un' altra volta l' intenzione attribuitagli di distruggere la Repubblica, ricordando che il suo unico scopo si è quello di terminare la guerra civile, di ristabilire l' ordine, il credito, il lavoro e di pagare i prussiani onde sgombrino il territorio. Pare che questa sua deliberazione debba trovare una giustificazione anche nelle circostanze in cui Parigi sta per trovarsi. Già si annunzia di là che i viveri rincarano, che le merci scarseggiano, che i macellai hanno chiuse di nuovo le loro botteghe, e che in alcuni quartieri si è già cominciata a vendere carne di cavallo. D'altra parte sembra che veramente gli ultimi combattimenti siano riusciti disastrosi pei federali, i quali, contrariamente a quanto dicevasi, non sono riusciti ad occupare neanche il ponte di Neuilly, mentre le truppe dell'Assemblea non solo hanno preso il castello di Becon, che domina Asnieres e Chichy, ma si sono spinte fino ad un chilometro dalla porta di Ternes. In tale condizione di cose, è più probabile la riuscita di quel colpo decisivo che il Governo di Versailles va preparando per venire a capo dell' insurrezione parigina.

È osservabile la sollecitudine con la quale da Versailles si smentisce l' asserzione del *Journal Officiel* di Parigi che i federali abbiano presa a Neuilly una bandiera vandese. Nessuna bandiera vandese, dice oggi un telegramma, e nessun zuavo pontificio si trova nell' armata operante contro Parigi. È una dichiarazione che merita di essere notata, a proposito delle speranze riposte dai clericali nei vandesi di Charette e di Chatelineau.

La *Presse* osserva che la discussione sollevatasi fra Döllinger e l' arcivescovo di Monaco non è ormai più una semplice quistione teologica, non una discussione fra gli amici personali dell' uno e dell' altro, ma che invece è trasformata in una quistione politico-religiosa. I gesuiti credono invano di poter stabilire in Germania la direzione suprema dell' ordine loro e di raccoglervi molti adetti; essi troveranno invece l' opposizione seria e riflessiva dei ben pensanti al fanatismo della Curia romana. Ogni giorno che passa reca loro una nuova disillusione. Prima fu la discussione al Reichstag di Berlino, oggi è il re di Baviera che assume apertamente le difese del Döllinger e lo protegge contro le intemperanze dei clericali. La battaglia impegnata, dice il citato giornale, deve terminare colla completa disfatta degli ultramontani.

I giornali di Vienna si occupano molto del *memorandum* presentato dai consigli comunali del Trentino all' imperatore Francesco Giuseppe riguardo alla totale separazione di quella provincia italiana dal Tirolo tedesco. I fogli tedeschi e centralisti le sono naturalmente contrari; ma è asperarsi che il voto dei Trentini sarà soddisfatto, giacchè lo stesso si basa sulle più comuni nozioni di diritto e di giustizia e su quella autonomia nazionale garantita perfino dal più centralizzatore degli Statuti dell'Austria. A proposito poi delle complicazioni austriache aggiungeremo ancora, che coi polacchi il gabinetto Hohenwart sembra aver raggiunto una specie d' accomodamento, almeno stando alla nomina di Grocholski a ministro senza portafoglio. D' altra parte si sostiene che l' accomodamento non esiste che con una piccola frazione degli opponenti galliziani, mentre la maggior parte tiene fermo alla nota *dichiarazione* di Leopoli, sulla cui base il conte Hohenwart è tutt' altro che inclinato a trattare.

Pare che anche il Clero voglia dare qualche nuovo imbarazzo al gabinetto austriaco. A Praga il clero e l' aristocrazia clericale firmano un indirizzo al Papa invitando a cercare un asilo nella loro città. È peraltro molto probabile che il Papa non si decida a partire per alcun luogo, stante la verità del proverbio che *chi sta bene non si muove* e certamente il Papa sta molto meglio a Roma di quello che starebbe a Praga.

La regolarizzazione dei rapporti fra la Germania e le provincie ultimamente annesse si va rapidamente completando. Alla Dieta Germanica Delbruk ha dichiarato che fu già stabilita l' entrata libera delle merci dell' Alsazia e soggiunse che si presenterà ben tosto un progetto di legge tendente a sopprimere la frontiera doganale fra l' Alsazia e la Germania.

Scrivono alla *Gazzetta d' Augusta* che probabilmente lo Czar si recherà tra breve a Costantinopoli, per rendere al Sultano la visita che questi gli aveva fatta in Livadia. Si aggiunge che Alessandro II proseguirà il suo viaggio fino a Gerusalemme.

IL TRENTINO.

Una bella provincia cisalpina abitata da una popolazione italiana di lingua, di origine, di natura e di sentimenti, separata sempre dai Tedeschi del Tirolo che fanno capo ad Innsbruck, fu dal Governo austriaco allacciata a quelle *oneste zucche* d' oltralpe, come le chiamava Alfieri, al quale però piacevano più che non i *galli e lor parucche*. Le oneste zucche però, se sono buoni patriotti austro-tedeschi, sono pur anche tedeschi e bigotti, ed hanno lingua, tendenze ed interessi diversi da quelli dei nostri connazionali al di quà del Brennero. I Trentini non vollero mandare i loro alla Dieta di Innsbruck, per quante lusinghe e carezze si facessero ad essi. Ora che l' imperatore Francesco Giuseppe discese a Trento, essi pensarono che la migliore maniera di fargli i loro convenevoli fosse quella di accoglierlo con una deputazione e petizione collettiva di tutti i Comuni del *Trentino* per domandargli la piena autonomia del loro paese, cui i Tedeschi si ostinano a battezzare col falso nome di *Tirolo italiano*.

L' imperatore, com' è naturale, rispose graziosamente ai petenti, ma si riferì alla sua qualità di principe costituzionale. Ai fogli di Vienna non pare che il costituzionalismo sia sempre scrupolosamente osservato, nè che l' attuale ministero Hohenwart, che è, non soltanto fuori dei partiti, ma anche fuori del Parlamento, sia proprio costituzionale pretto. Ad ogni modo si tratta ora, dicono, di far prendere alle Diete provinciali l' iniziativa per modificare la Costituzione, e secondo alcuni per soffocarla. I Trentini però, i quali in nessun caso non vollero andare alla Dieta d' Innspruck, o pare non ci vogliano andare nemmeno adesso, non si trovano in condizioni da poter far prevalere le loro idee. Essi hanno opposto finora una resistenza passiva. A Vienna dicono, che tale resistenza significa idee separatiste, e crediamo che abbiano ragione.

D' altra parte però non è il migliore mezzo di far tacere e mutare queste tendenze separatiste, quello di conculcare la nazionalità dei Trentini, col pretesto che sono pochi, e che sono Italiani. Dov' è la *Gleichberechtigung*? Dov' è la *conciliazione* delle *nazionalità* dell' Impero, che si pretende di voler eseguire?

Sarà buono il principio per i Tedeschi, per i Magiari, per i Polacchi, per gli Czechi, per gli Sloveni ecc. e non lo sarà per gl' Italiani, che sono pretti nel Trentino e che prevalgono per numero e per civiltà nel Litorale?

Una delle due: o si vuole dal Governo di Vienna stabilire un sincero e liberale *federalismo delle nazionalità dell'Impero*, e bisogna che si risolvano colà ad ammettere come una nazionalità gl'Italiani del Trentino e del Litorale; o tendono, ciocchè si sospetta dalla stampa tedesca di Vienna, a fare ritorno agli Stati provinciali d'un tempo, colla veste rivoltata, e con qualche maggiore apparenza del sistema moderno, mantenuto il principio di farvi rappresentare, non già la popolazione con un certo censo, ma i ceti, ed anche in tale caso dovranno pensare un poco a dare ai Trentini una propria rappresentanza, una Dieta che non si confonda con quella dei Tedeschi tirolesi.

I Trentini sono un'operosa famiglia italiana, che si distingue nelle sue vallate per intelligente attività. Essa portò innanzi, col gelso e colla seta, la lingua e la coltura italiana, fino a far temere ai Tedeschi che da quella parte indietreggi la propria, coltivano bene l'industria della seta e nel loro paese ed a Vienna; e certo avranno saputo avvantaggiarsi ora anche della crisi francese al pari degli Svizzeri e meglio degli Italiani del Regno. Fecero già da parecchi anni una buona Società enologica, la quale ottenne ottimi risultati a fa vergognare i Friulani della loro meravigliosa impotenza a costituire la propria.

Non si sa comprendere come il Governo di Vienna, il quale dovrebbe apprezzare questa popolazione utilmente operosa e colta, ne tenga sì poco conto perchè italiana e la costringa a desiderare di ricongiungersi ad ogni costo alla propria Nazione per vedersi sì poco considerata e trattata con sì diversa misura degli altri popoli dell'Impero. Per essi soltanto, come anche per gl'Italiani del Litorale, la stampa tedesca di Vienna dimentica il suo leberalismo.

Noi crediamo che tanto il Governo di Vienna, come le popolazioni dell'Impero devono apprezzare l'amicizia dell'Italia; poichè i due Stati vicini hanno non soltanto comuni molti interessi di conservazione, ma anche altri grandi interessi di progresso dell'Europa orientale. Ma, se questo interesse lo riconoscono, devono all'Italia almeno questo riguardo di usare giustizia ed un equo trattamento agli Italiani cisalpini che rimasero uniti all'Impero. Noi crediamo di avere non soltanto diritto, ma anche dovere di parlare a favore dei Trentini, molti dei quali combatterono per l'Italia, e molti la onorano colle opere del loro ingegno schiettamente italiano.

Dovrebbero comprendere i Tedeschi dell'Austria che ben più facilmente i Trentini e gli altri Italiani cisalpini si acconcieranno alla loro sorte, se saranno soddisfatti nei loro legittimi desiderii. Essi saranno allora più amici anche dei loro vicini tedeschi, poichè la vicinanza non significherà l'essere avvinti ad una catena.

P. V.

APPENDICE

FESTA LETTERARIA COMMEMORATIVA

DI

SILVIO PELLICO

Le annue feste letterarie presso gli Istituti d'istruzione secondaria classica nel nostro Regno, se giovano ad accendere ne' petti giovanili l' amore del Vero e del Bello col ricordo di que' Sommi, che furono decoro della Nazione e lo saranno presso i più tardi nepoti, pòrsero eziandio opportunità agli insegnanti di tratteggiare al lume d' una Critica assennata e scevra da pregiudizj e da spirito partigiano la fisionomia morale d' illustri Scienziati e Letterati, o di stabilire il grado d' influenza da questi esercitata sul progresso in generale, e più sulla civile esistenza degli Italiani. Egli è perciò che alcuni de' discorsi letti in siffatta occasione solenne, non verranno così presto dimenticati; bensì dei giudizj autorevolmente proferiti intorno la vita e gli scritti di uomini valentissimi s' accrescerà il nostro patrimonio letterario, sendo essi non soltanto atto d' animo reverente, ma eziandio un riflesso del modo di vedere e di pensare de' contemporanei.

Ma se ciò è a dirsi di non pochi di codesti Discorsi letti nelle annue feste commemorative d' Italiani illustri, non si rifiuti maggior lode a quell' insegnante, il quale abbia impreso a dire su un soggetto direttamente idoneo ad impressionare gli animi de' nostri giovani, e a stimolarli all' imitazione, ch' è possibile anche ad oscuri e mediocri ingegni, delle virtù morali e civili d' ingegni eccellenti e famosi. E noi intanto non la rifiutiamo al professore cav. Sebastiano Scaramuzza (del r. Liceo Pigafetta di Vicenza) pel suo ragionamento, nel quale considerò *Silvio Pellico ne' principj e ne' fatti della prima età*. E a ciò siamo proclivi, sì per il merito letterario del Discorso del professore Scaramuzza, come anche pel coraggio da Lui manifestato nello enunciare opinioni, in cui oggi taluni, per moda o per paura di scherni illiberalissimi, affetteranno di non consentire. Quel Discorso, come scriveva il *Giornale di Vicenza*, lasciò *soddisfattissimi quasi tutti quelli che componevano lo sceltissimo uditorio* nella Festa scolastica del 17 marzo, e ha soddisfatto anche noi che lo abbiamo letto, mentre il nome dell'Autore ci invitò a prenderne conoscenza, come quegli che, nato in paese prossimo al nostro, per parecchi anni in Friuli esercitò il ministero dell' insegnamento.

E (volendo toccare del soggetto di questo Discorso) chi potrebbe niegare che il nome di Silvio Pellico non eserciti tuttora un grande prestigio sulla fantasia de' nostri giovani, e quindi abbia un diritto alla loro onoranza? E se codesto nome è ancora tanto caro da eccitare per l' Autore delle *Mie prigioni* un senso vivissimo di simpatia, non operò forse bene lo Scaramuzza con l' additarlo quale esempio dell' ottimo patriotta, e dello scrittore che seppe conciliare l' idea religiosa e la ragione, le domestiche virtù e l' amore di patria?

Noi affermiamo che se l' Italia aspira a veder aumentato il numero degli scrittori, i quali facciano davvero le lettere strumento di civile educazione, assai interessa che coloro, i quali in codesto arringo si provano, abbiamo sott' occhio quelle nobilissime figure che, somiglianti a questa di Silvio, rappresentano la perfetta armonia dell' intelligenza e del cuore, e la consonanza di una vita virtuosa con le opere della penna egualmente virtuose. E poichè (per le infinite contraddizioni de' nostri giorni, dovute alla irrequietezza che lasciò negli animi il recente rivolgimento) parecchi, i quali sono venuti dopo a cogliere il frutto dei dolori patiti dai *veri martiri Italiani*, oserebbero forse irridere a certi sentimenti e a certi principj che nelle Opere di Silvio Pellico risplendono quale espressione della poetica anima sua, lo Scaramuzza (a far sì che i giovani si guardino dalla costoro malignità) volle considerare i primi anni della giovinezza del Prigioniero dello Spielberg, e l' educazione avuta, e le condizioni de' tempi, a schiarimento degli scritti non solo, bensì per dimostrare come i *principj* professati, e da cui non si discostò mai, in tutte quelle condizioni trovino la causa efficiente.

Lo Scaramuzza quindi riaccostando varii brani delle prose e dei versi di Pellico, pertinenti alla sua giovinezza ed eziandio a' suoi ultimi anni, prova come l' Autore delle *Mie prigioni* (benchè Poeta credente) fosse avverso agli stranieri sedenti sul Tevere, e ai principj e decreti e bolle che li aveano chiamati, e come a Lui fossero invise le due bandiere di morte (sotto cui si schierarono tanti ingegni anche in Italia nell' inizio del secolo), cioè «la bandiera più gallica che italiana della *Distruzione*, e l' altra più domestica che forastiera della *Negazione assoluta dell' avvenire*.» Le quali parole se chiariscono i principj abbracciati da Silvio Pellico come poeta, filosofo, cittadino e pubblicista, indicano anche come il suo Laudatore a quegli stessi principj s' inchini reverente. Diffatti tutto il Discorso è dettato con lo stile d' uomo che ha profondi convincimenti e aspira a trasfonderli ne' suoi uditori. E se oggi altri insegnanti, come molti Italiani contemporanei alla giovinezza del Pellico, innalzano eziandio nelle Scuole le due bandiere, da cui si allontanò il Poeta da Saluzzo, per il bene della nostra gioventù noi crediamo preferibili i principj lodati dallo Scaramuzza nel cantore della *Francesca da Rimini*.

Se non che (prescindendo dal suo effetto morale) il Discorso succennato verrà ognora letto con frutto da chi si facesse a scorrere le Opere del Pellico; quindi uno di quei lavori (come dicevamo) non solo destinati a celebrare degnamente la Festa scolastica stabilita dal Ministro Natoli, bensì ad accrescere il patrimonio della nostra erudizione letteraria.

G.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

È stata distribuita la Relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge delle garanzie al Pontefice e alla Santa Sede: le modificazioni al progetto già votato dalla Camera sono poche, ed eccone le più importanti:

Mentre l'articolo 3 del progetto approvato dalla Camera escludeva le guardie palatine da quelle che il Pontefice era autorizzato a tenere, il progetto senatorio toglie l'esclusione, lasciando al Pontefice la facoltà di tener le guardie che meglio crederà.

Sono soppressi i §§ 3 e 4 dell'art. 5 che dichiaravano proprietà nazionale i Musei e la Biblioteca esistenti negli edifizi vaticani, e lasciavano al Ministero la cura di regolare l'accesso ad essi. La Giunta senatoria si contenta di dichiararne l'inalienabilità.

L'art. 12 dava al Pontefice facoltà di stabilire nel Vaticano uffizi di posta e telegrafo, serviti da impiegati di sua scelta. Il progetto dell'Ufficio centrale estende questa facoltà anche alle altre sue residenze, ad esempio, Castel Gandolfo, Palazzo Lateranense.

All'art. 13 pel quale gli Istituti cattolici d'insegnamento continuano a dipendere dalla Santa Sede senza ingerenza alcuna delle Autorità scolastiche del Regno, è aggiunto un paragrafo pel quale le lauree e i diplomi conferiti da studi superiori e da Facoltà universitarie conservate o istituite dal Papa in Roma e nelle sedi suburbicarie, avranno lo stesso valore di quelli ottenuti nelle Università straniere.

Tali sono le modificazioni più rivelanti alla prima parte del progetto.

Quelle arrecate alla seconda parte che concerne le relazioni della Chiesa collo Stato, sono di minore rilievo. Così mentre all'art. 15 è detto che ai benefizi non possono essere nominati se non cittadini del Regno, tranne che in Roma e nelle sedi suburbicarie, si dice nel progetto senatorio che i detti nominati non potranno *entrare al possesso* dei benefizi se non sono cittadini del regno. La stessa modificazione è arrecata all'art. 16; il quale conserva l'*exequatur* e il *placet* anche per gli atti delle Autorità ecclesiastiche che riguardono le *provviste dei benefizi maggiori e minori*: invece di *provvista* si dice *entrata in possesso*.

Tutti gli altri emendamenti invero sono di forma, e non vale la pena di riferirli.

— Ecco la notizia dell'*Opinione* jeri riassuntaci dal telegrafo:

Secondo ci si annunzia, Gadda avrebbe proposto a' suoi colleghi di far fare un inventario delle case e delle aree che in Roma sono di proprietà del demanio, e di venderle all'asta pubblica. Le due condizioni che si porrebbero agli acquisitori sarebbero: 1. di cominciare a compiere la costruzione delle case od il loro adattamento in un tempo determinato; 2. di darle a pigione ad un prezzo fissato dall'amministrazione per ambiente.

Con questo provvedimento si spera di poter fornire in breve tempo delle abitazioni per gl'impiegati.

Sappiamo che la proposta è stata accettata e che si stanno preparando le disposizioni per mandarla tosto ad effetto. L'estensione dell'area che appartiene al demanio si calcola di circa 140 mila metri quadrati.

Napoli. Telegramma particolare dell' *Italia Nuova* sull'apertura dell'Esposizione:

I Reali Principi sono stati accolti da applausi e dalle salve delle navi italiane e straniere.

Il vice-presidente Imbriani ha fatto un discorso, trattando della importanza del lavoro nell'Italia risorta.

Il ministro Castagnola fece un discorso di risposta, dimostrando la importanza delle esposizioni speciali, e salutando la coincidenza del congresso marittimo e di quello della Camera di commercio in questo centro della operosità nazionale.

Fra i rinnovati applausi si Principi fu ammirata la Esposizione.

La città imbandierata è tutta festante.

ESTERO

Austria. L'agitazione provocata dal canonico Döllinger continua sempre ad allargarsi. Una riunione pubblica, tenuta a Znaim in Boemia, tra altre deliberazioni votò quella di un indirizzi d'adesione al professore di Monaco. A Vienna un prete Pederzani aveva pubblicato sui giornali un invito a firmare un indirizzo. L'Ordinariato lo sospese tosto *a divinis*.

Francia. L'arcivescovo di Parigi Darboy, e il curato della Maddalena, Deguerry hanno scritto dal carcere di Mazas due lettere a Thiers, per scongiurarlo di moderare la lotta, di finir prontamente la guerra civile, in ogni caso di addolcirne il carattere. Entrambi assicurano in un poscritto di scrivere spontaneamente e all'infuori d'ogni pressione; scrivono, dietro le notizie avute di fucilazioni di prigionieri ed altre esecuzioni «che sollevano a Parigi grandi ire e possono produrvi terribili rappresaglie, essendo stato risoluto, ad ogni nuova esecuzione, di ordinarne due dei numerosi ostaggi che si hanno nelle mani.»

— Dalla Francia l'*Opinione* riceve le seguenti notizie telegrafiche:

Gli ultimi scontri tra le truppe e gl'insorti non hanno grande importanza.

Un'azione decisiva non pare ancora prossima per parte dell'esercito del maresciallo Mac-Mahon.

Le truppe non sono ancor penetrate nella cinta di Parigi.

Asnières è in mano degl'insorti.

Ieri fu invaso a Parigi il Palazzo della Legazione del Belgio, dai militi del battaglione 248° della guardia nazionale.

La *Comune* ha dichiarato che procederebbe contro i colpevoli, di cui il suo giornale ufficiale dice essere già stati arrestati alcuni.

Le condizioni di Parigi sono gravi; si fanno giornalmente molte perquisizioni domiciliari.

— In seguito a disposizione del principe reale di Sassonia data dal suo quartier generale di Compiègne, è stata posta in istato d'assedio una parte del dipartimento Senna-Oise e della Marna. Il generale Fabrice riunisce truppe verso St-Denis. In seguito alla notizia che la Comune di Parigi eseguisce delle requisizioni nei luoghi siti fra la cinta e St-Denis, che furono dichiarati neutrali mediante la pace preliminare, venne notificato alla medesima per parte del comando supremo dell'esercito tedesco, che, ripetendosi simili fatti, saranno senz'altro riprese le ostilità. Lungo la *ferrovia* del Nord da St-Denis fino al suo sbocco in città, a 200 metri dalle fortificazioni, stanno appostate sentinelle tedesche. Due cannoni di grosso calibro proteggono le strade principali. Dombrobwsky si è avanzato oltre Courbevoie lungo la *ferrovia* di Havre, i suoi esploratori s'inoltrarono sino a Nanterre, dovettero però retrocedere avanti il fuoco di Mont-Valérien.

I danni finora cagionati dalla guerra ammontano a 286,493,497 talleri. La Francia non ha per anco pagato nulla dell'indennizzo di guerra. La Cassa di guerra tedesca provvede frattanto da sola alle spese di approvvigionamento.

— Un dispaccio del *Times* da Parigi assicura che quei 2000 uomini di Versailles ch'erano stati tagliati fuori si diedero prigionieri agl'insorti. A Parigi si erigono da per tutto opere di terra e si continua la costruzione di barricate. Nuove elezioni per completare la Comune dai vuoti cagionati dalle dimissioni e dalle doppie elezioni, erano fissate per la domenica 16. Gl'insorti piantarono cannoni sul Trocadero, che devono tener fronte alle batterie del Mont-Valérien poste fra mezzodì e ponente. L'Ambasciata inglese ammonisce gl'Inglesi a non rimanere a Parigi: chi vuole rimanervi ancora dovrà farlo a proprio rischio e pericolo.

Germania. Il *Börsen Courier* dà i seguenti ragguagli sul Reichstag germanico, estratti da una relazione pubblicata in questi ultimi giorni a Berlino:

Il Reichstag conta 363 membri, di cui 13 principi, 1 duca, 6 principi di secondo rango, 66 conti e possessori di cavalierati, 8 ministri, 15 consiglieri intimi effettivi, presidenti e consiglieri di governo, 23 camerlinghi, consiglieri di corte, consiglieri di legazione e d'altro, 23 consiglieri provinciali, 1 prefetto (il conte di Luxburg), 8 militari, fra cui 1 generale, 12 preti, fra cui 1 vescovo, 44 impiegati d'ordini cavallereschi, 18 avvocati, 24 addetti a cose della giustizia, 3 procuratori di Stato, 15 proprietari, 9 borgomastri, 12 senatori, consiglieri comunali e presidenti di deputazioni comunali, 18 professori, 9 scrittori e redattori, 2 librai editori, 20 commercianti ed industriali, 6 medici, 1 farmacista, 14 direttori ginnasiali e maestri, 14 capitalisti e 1 tornitore. L'elemento nobile è molto forte, nella proporzione di 3 nobili sopra 4 deputati borghesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 17 aprile 1871.

N. 1109. Nella straordinaria adunanza del giorno 11 corrente, il Consiglio Provinciale statuì di portare ad altra giornata la trattazione dell'importante argomento sulle proposte da farsi per la nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture nella Provincia di Udine a sensi della legge 26 marzo p. p. N. 129. In esecuzione a tale deliberazione venne già indetta una nuova adunanza pel giorno 22 corrente.

N. 1111. Il Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 11 andante prese atto della avuta comunicazione della Nota Ministeriale 7 febbrajo p. p. N. 18900 sulle deliberazioni d'urgenza che la Deputazione Provinciale può prendere invece del Consiglio.

N. 1112. Il Consiglio Provinciale nella adunanza suddetta prese atto della deliberazione 9 gennajo p. p. N. 81 colla quale la Deputazione Provinciale accordò in via d'urgenza il sussidio di L. 1000:— ai poveri di Roma danneggiati dall'inondazione del Tevere.

N. 1113. Il Consiglio Provinciale nella adunanza suddetta prese atto della comunicazione fattagli relativa ai lavori eseguiti in via d'urgenza al ponte sul Cormor attraverso la Stradalta, fatto obbligo alla Deputazione di comunicare l'operato al Ministero dei Lavori Pubblici per la eventuale rifusione nel caso che la strada venisse classificata Nazionale in seguito alla pendente pertrattazione. La Deputazione ha già dato corso alla pratica ordinata dal Consiglio, non ommettendo di darne comunicazione anche alle Giunte Municipali di Codroipo, Rivolto, Bertiolo, Talmassons, Castions, Mortegliano e Gonars pel caso che la strada stessa non potendo essere ritenuta nè Nazionale nè Provinciale, venisse considerata strada Comunale.

N. 1117. Nel Collegio Provinciale Uccellis, quale allieva interna, venne accolta anche la signorina Bianca Costantini di Trieste, ed assegnata alla Classe II. del Corso elementare.

N. 1152. All'oggetto di esattamente controllare l'assunzione a carico della Provincia delle spese necessarie per la cura dei mentecatti poveri (che nel solo anno 1870 cagionarono il dispendio di Lire 93,527:17) venne rivolta preghiera a tutte le Deputazioni Provinciali del Regno, affinchè si compiacciano di indicare il complessivo importo delle spese da ciascuna di esse sostenute nell'anno stesso pel suindicato titolo, e ad indicare inoltre quali siano le cautele da esse adottate per impedire l'assunzione a carico della Provincia di quegli individui, che, quantunque pregiudicati nelle facoltà mentali, pure non sono a ritenersi veri mentecatti nel senso dell'art. 174 N. 10 della Legge 20 marzo 1865 N. 2248 e del Reale Decreto 2 Decembre 1866 N. 3352.

N. 1068. Il Municipio di Pordenone chiese il permesso di eseguire piantagioni lungo i cigli della strada maestra d'Italia in vicinanza a quel capoluogo. La Deputazione, prima di deliberare su tale domanda, fece compilare dal proprio ufficio Tecnico il capitolato indicante le condizioni sotto le quali la piantagione potrebbe venire permessa, e trasmise il capitolato al Municipio, affinchè inviti il Consiglio a deliberare se accetta le accennate condizioni, riservata in ogni caso al Consiglio Provinciale la definitiva deliberazione, trattandosi di assoggettare la strada ad una servitù.

N. 1062. Furono riscontrati in regola i giornali dell'Amministrazione Provinciale prodotti pel mese di marzo p. s. e venne quindi ratificato il fondo di cassa nella somma di Lire 107,576:58 appartenente:

All'esercizio 1870	per Lire	93,472:05
» 1871	» »	14,104:53
Totale	it.L.	107,576:58

N. 1151. Venne disposto il pagamento di L. 562:50 a favore di Marchetti Gio: Batta in causa I. rata pell'assunto lavoro di ristauro al ponte sul Cormor lungo la Stradalta.

N. 1128. Venne disposto il pagamento di L. 1625 a favore del Direttore sig. Fausto Sestini, in causa fondo di dotazione pel II trimestre per la suppellettile scientifica dell'Istituto Tecnico.

N. 1160. Venne disposto il pagamento di L. 3560 a favore dell'Impresa Carlo Padovani, in causa I° acconto pei lavori assunti del ristauro al ponte sul Meduna, giusta la proposta 13 aprile, a. c. N. 238 dell'ufficio Tecnico Provinciale.

N. 1125. Venne disposto il pagamento di L. 111:11 a favore dello Spedale di Spilimbergo in causa ed a saldo spese per la cura e mantenimento della maniaca Domenica Martina-Cristofoli.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri 68 affari, dei quali N. 28 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 26 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 9 in affari interessanti le opere pie; e N. 5 in oggetti di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Segretario Capo
Merlo

Tifo petecchiale. Nello Spedale di Padova dal 6 febbraio a tutto marzo furono tradotti 29 ammalati di *tifo petecchiale*. È accertato che il contagio venne importato da alcuni operai di quella città e provincia reduci da paesi della Gallizia nei quali domina quella malattia. Presentemente il numero dei colpiti si è ridotto a 6, e vi è motivo a sperare che le pronte ed efficaci misure, prese da quell'Autorità municipale per distruggere il contagio al suo primo apparire, in breve avranno raggiunto lo scopo.

Ma se colà il morbo è vicino ad essurirsi, in un paese a noi più vicino, a Palmanova, da pochi giorni è comparsa la temuta malattia. Nei primi giorni del corrente mese quasi contemporaneamente il contagio si manifestava in *nove* ricoverati di quello Spedale, in due soldati della guarnigione ed in un giovane del paese. L'*importazione* non si è finora potuta constatare, e non è improbabile che la malattia sia sorta spontaneamente. Dominando una speciale medica costituzione, in una stagione in cui i mutamenti atmosferici si osservano tanto frequenti, in una località ove l'igiene lascia tanto a desiderare a motivo del suo decadimento economico, non deve meravigliare se un *miasma-contagio* abbia trovato modo di svilupparsi anche indipendentemente da importazione. Lasciando ora da parte la questione sopra l'origine del morbo, ciò che più importa conoscere al presente si è che in Provincia abbiamo una malattia contagiosa che potrebbe diventare epidemica, e che la noncuranza dei precetti d'igiene favorisce il suo sviluppo e la sua diffusione. È adunque necessario che le Autorità municipali provvedano affinchè ne' pubblici e privati luoghi rigorosamente sieno applicate tutte quelle misure che la scienza suggerisce a prevenire i morbi contagiosi.

Intanto constatiamo con piacere che mercè l'avvedutezza del D.r Bortolotti che appena sviluppato il morbo lo definiva e ne dava avviso all'Autorità, il Municipio di Palma d'accordo coi due medici comunali ha di già prese tutte quelle misure che valgono a circoscrivere e distruggere la malattia. Sappiamo di fatti che oltre i dodici accennati, da 7 giorni non si sono manifestati altri casi di tifo.

In seguito noi daremo conto al pubblico dell'andamento della malattia in quel paese, che in pochi giorni speriamo arriverà a liberarsene. Ma intanto colla stagione calda che s'avvicina e colla minaccia di morbi contagiosi, fa duopo, ripetiamo, adoperarsi a migliorare le condizioni igieniche della Provincia perchè un giorno non si abbia a dire di noi che siamo simili al pazzo che

.... della veste che gli brucia addosso
Festeggia e ride.

Gli stranieri cattolici trovano che il papa senza Temporale non è abbastanza *indipendente*. Se non lo fosse fuori d'Italia non sarebbe nostra la colpa; ma in Italia più indipendente di così non può esserlo, di certo. Il papa si dichiara *infallibile*. Il Governo italiano gli impedisce forse di dichiararsi per tale, e di agire secondo questa singolare ipotesi? No di certo. Il Governo italiano abolisce piuttosto il *placet* e l'*exequatur*! Se il papa sostenesse anche, che il sole fa scuro, o che la pioggia asciuga, o che cantasse quel famoso verso dell'Achillini, *Bagnar co' soli ed asciugar co' fiumi*, non sarebbe un Lanza qualunque che glielo impedirebbe, o che si prenderebbe la briga di persuadere i cittadini italiani che non è da crederci. Invece quello che nega l'*exequatur* al *nuovo dogma dell'infallibilità del papa*, è proprio il *cattolico* Governo della Baviera. Ora, se il papa fosse stato in pieno Temporale, avrebbe forse imbarcato a Civitavecchia i suoi zuavi per fare una spedizione in Baviera, prendendo la strada dello stretto di Messina e del Bosforo di Costantinopoli e del Danubio, per costringere il confratello re a ricredersi della sua incredulità? Il canonico Doellinger, che si ribella all'infallibilità come cristiano, come teologo, come storico e come cittadino, è forse un teologo e professore allo stipendio del Governo italiano? Gl'indirizzi che piovono da tutte le parti dai *cattolici tedeschi* al Döllinger, per confermarlo nella opinione che i vescovi avevano ragione quando si opponevano a quel dogma, sono dettati dal Governo italiano, che accetterebbe per buono anche il Leviathan non veduto da nessuno ed il famoso serpente di mare e qualunque altra mostruosità che si volesse dare ad intendere, od almeno lascierebbe passare tutto come innocuo, se non come credibile? Si dà che appunto la *troppa libertà* lasciata dal Governo italiano allo *spirituale* è quella che guasta, e che altri ha d'uopo di leggi giuseppine, leopoldine, gallicane, di concordati e capitoli, di *exequatur* e *placet* per contenere siffatti eccessi. Ma che si accomodino adunque, e si lagnino della *troppa* libertà, e la restringano, se vogliono, ma non ci secchino noi che gliela accordiamo piena. Abbiamo sempre detto, che l'Italia accorderebbe al papa più libertà del bisogno e che ci affogherebbe dentro. Ma noi gli lascieremo fare tutto istessamente, e continueremo a mantenerlo a grassi bocconi.

La coscienza della situazione si va facendo strada anche presso il papa. Perduta ogni speranza d'ajuto dalla parte della Germania, dell'Austria e della Spagna, qualche fede si aveva al Vaticano in un nuovo Governo francese; ma ahimè! lo stato della Francia, la lotta tra Parigi e Versailles, che non si sa come e quando possa finire, hanno persuaso anche Pio IX, che bisogna accomodarsi ai decreti della Provvidenza. Da ultimo egli fece altresì confessione pubblica che i casi d'adesso possano essere per i proprii peccati. Noi diremo una parola più attenuata, sostituendo *errori*.

Da ultimo disse ad uno de' suoi visitatori: « Molti mi consigliano a lasciare Roma; ma dove devo io rivolgermi? Non c'è nessuna potenza cattolica, la quale, dopo un certo tempo, non considerasse la mia presenza come una sorgente d'imbarazzi; cosicchè io dovrò andare vagando di paese in paese, dura vita per un vecchio, e da non potersi decidere ad assumerla. »

Tutto questo è vero. Ma perchè andare vagando? Perchè non lasciarsi commuovere il cuore per questa patria italiana? Perchè non conciliarsi coll'Italia? Perchè non tornare alle prime ispirazioni per essa? Perchè non trovare in sè tanta forza da liberarsi dai gesuiti e curiali e gettarsi in braccio alla Nazione, la quale saprebbe ancora venerarlo ed amarlo? Perchè lasciarsi condurre da tristi consiglieri? Come mai tra tanti e vescovi e preti non c'è nessuno che osi dirgli la verità? Od è forse destino che un istituzione abusata e corrotta precipiti da sè? Non è mai passato per la mente a Pio IX, che se in pochi anni avvennero la unione della Germania e quella dell'Italia, la caduta di tante dinastie, le attuali disgrazie della Francia, ciò deve avere qualche significato per l'uomo che credeva necessario il Temporale nell'*attuale ordine di Provvidenza*? Questo ordine di Provvidenza non gli pare che sia mutato? È soltanto un effetto del caso che l'Italia disunita si sia unificata, che i principi ribelli alla Nazione sieno caduti, che Tedeschi e Francesi abbiano cessato di dominare nella penisola, che siasi mantenuta quella dinastia, la quale combattè per la Nazione e fu fedele al patto stretto con essa? Non gli pare che questa unione abbia il suo perchè nella storia del mondo? Non vede che sia una condizione favorevole anche alla religione cristiana questo ritorno della civiltà e d'una vita più rigogliosa in quella Nazione, che sta nel centro del Mediterraneo, e che risorgendo non può a meno d'influire sulla costa dell'Africa e del Levante? Non gli pare venuto il momento anche per il cattolicismo di rinnovarsi? Non crede egli venuto il momento

rimettersi nelle mani della Provvidenza e del buon volere della Nazione? Non credo di consigliare tutto il Clero a fare altrettanto? Non è meglio emendare il proprio errore, che non ostinarsi in esso? Quale efficacia può avere la parola del Pontefice e del suo Clero, se essi persistono a mantenere rancore alla Nazione italiana? Quale credono essi che sia più buona, paziente e rispettosa di questa? Non hanno mai pensato al Vaticano, che ribellarsi alla giusta volontà della Nazione è un ribellarsi a Dio?

—

Navigazione. La portata delle navi entrate ed uscite dal porto di Napoli nel primo trimestre di quest' anno è salita alle 80 mila tonnellate dalle sessantamila dell' anno scorso nello stesso periodo di tempo. Questo aumento è tanto più consolante da che, il commercio di quel porto facendosi in grandissima parte con la Francia, si sarebbe da tutti aspettata invece una diminuzione.

—

Il Canale di Suez. Leggesi nel *Fanfulla*:

La voce corsa da alcuni giorni che il duca di Sutherland abbia fatto acquisto del canale di Suez, non ha fino ad ora fondamento.

L' Inghilterra, stante l' opposizione dei Gabinetti europei non potendo rendersi essa stessa acquisitrice del canale, vedrebbe certo con piacere che il ricchissimo duca di Sutherland ne diventasse proprietario; sappiamo però che contro questo progetto invigilano i varii Governi interessati a che la via di Suez per le Indie non diventi un monopolio dell' Inghilterra.

—

I lavori della Spezia, a quanto scrive il *Commercio di Genova*, sarebbero per ricevere un nuovo impulso, grazie ai fondi dei quali il tesoro può ormai disporre in seguito alla cessione fatta al municipio di Genova dell' arsenale militare che ingombrava quel porto. Sulla base della somma precisa ricavata da tale vendita il ministero della marina ha fatto compilare un progetto definitivo pei lavori che si possono compiere entro quei limiti. Saranno per la massima parte costruzioni esterne ed edifizi, nè si porrà naturalmente mano fino a tempi migliori, ai giganteschi lavori d' ampliamento, e specialmente all' escavazione di altri bacini.

Ridotta a simili proporzioni l' impresa della Spezia potrà dirsi compiuta entro un paio d' anni.

—

La scatola del papa. Il papa ha avuto in regalo una ricca scatola d' oro dalle pinzochere di Bologna; ed egli l' ha messa al lotto. Questo lotto gira per le sagrestie, onde raggrumare danaro al più possibile. Non si sa poi, se i promotori di questo lotto abbiano pagato la tassa di finanza, o se abbiano con pia frode evitato di pagarla. Crediamo più l' ultima cosa che la prima.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile contene:

1. R. Decreto 26 marzo n. 163, con cui è abolito nell' Archivio di Stato di Lucca un posto di applicato di seconda classe, ed in sua vece è instituito un posto di applicato di terza classe collo stipendio annuo di L. 1500.

2. R. Decreto 2 aprile n. 171, a tenore del quale il Consiglio incaricato dell' esame delle quistioni relative all' applicazione della tassa sulla macinazione de' cereali col mezzo del contatore meccanico, sarà composto di nove membri.

3. R. Decreto 8 aprile n. 175, a tenore del quale le cause in materia civile e commerciale che al 1. aprile 1871 si trovavano introdotte presso il Tribunale supremo costituito in Roma secondo gli articoli 14 e 15 e seguenti del Regio Decreto 21 ottobre 1870, n. 5937, saranno proseguite, colle forme e per gli effetti stabiliti dal Decreto medesimo, davanti una delle sezioni della Corte di appello di Roma in figura di Tribunale supremo, e composta di giudici che non abbiano preso parte ai precedenti giudizi.

Per gli effetti dell' art. 4 del R. Decreto 3 dicembre 1870, n. 6055, il rimedio straordinario della restituzione in intiero contro la cosa giudicata che non fosse ancora introdotto al 1. aprile suddetto, ma che si potesse introdurre secondo le leggi precedenti davanti al Tribunale supremo indicato nell' art. 1 del presente Decreto, costituisce mezzo di rivocazione da esercitarsi secondo le leggi nuove, quando la ingiustizia manifesta della cosa giudicata risulta:

Dall' essersi giudicato sopra documenti riconosciuti in appresso come falsi.

Dall' essersi rinvenuti documenti pubblici o privati coi quali si provino fatti nuovi e decisivi, o verificato altro sostanziale errore di fatto ammesso come motivo di restituzione in intiero.

Ogni altro ricorso o reclamo ammesso dalle leggi precedenti per annullamento di sentenze inappellabili o per restituzione in intiero contro la cosa giudicata, costituzione un mezzo di cassazione da esercitarsi secondo le leggi nuove.

Quando concorrono nello stesso giudizio mezzi di cassazione e di rivocazione, il giudizio di cassazione rimane sospeso, fino a che sia esaurito quello di rivocazione.

Gli avvocati ammessi ad esercitare le loro funzioni presso i supremi Tribunali di Roma si intenderanno autorizzati ad esercitare il loro ministero presso la Corte di cassazione.

4. R. Decreto 12 marzo con cui è approvato il Regolamento per l' applicazione delle tasse sul bestiame adottato dalla deputazione provinciale, ad uno dei Comuni della provincia.

5. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.

6. Decreto ministeriale del 15 aprile, con cui il decreto 9 marzo p. p. del Ministero dell' Interno è revocato in quella parte che concerne il divieto di introduzione, ed il transito nel territorio del Regno del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera.

È permessa la introduzione nel Regno del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera a condizione per altro che gli animali siano accompagnati da un certificato sanitario del luogo di provenienza, e sieno visitati e riconosciuti sani da un medico veterinario italiano alla frontiera.

Il decreto suddetto del 9 marzo p. p. sarà però mantenuto in vigore, fino a disposizione contraria, in quella parte che concerne il divieto di introduzione delle pelli fresche, carne fresca, grasso non fuso, ed altri avanzi freschi di animai bovini.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 18. La seduta di sabato della Giunta finanziaria ebbe per oggetto il ministero dell' istruzione pubblica. Wicknoff, Mayer e Gross interpellarono il ministro dell' istruzione pubblica riguardo al procedere del vescovo di Linz, e posero in rilievo il malumore cagionato da ciò nell' alta Austria. Il ministro dell' istruzione pubblica dichiarò che quest' oggetto l' occupa seriamente. Per ora egli si riferisce alla risposta data nella Camera dei deputati all' interpellanza concernente l' applicazione della legge scolastica nell' Austria superiore. Ei può asserire che le Autorità scolastiche fanno il loro dovere e non mancheranno dell' efficace protezione del Governo centrale a tal riguardo.

Vienna, 18 aprile. Nella seduta odierna della Camera dei Deputati, il ministro del commercio presentò un progetto di legge per la costruzione della strada ferrata di Reichenberg, Friedland, Seidenberg ed Eisenbrod-Tannwald. Il ministro delle finanze propose un credito suppletorio per la landwehr ed un progetto relativo all' ulteriore riscossione delle imposte per il maggio. Sorse una discussione intorno alla proposta, presentata dalla Giunta per il reclutamento, d' istituire una commissione in seguito alle differenze concernenti la sancita legge tirolese sulla difesa del paese. Smolka propose, in nome della minoranza, di passare all' ordine del giorno. Cristiano Kotz parlò contro la proposta della maggioranza; Sturm combattè le obiezioni di forma, mosse da Smolka; Oelz si pronunciò a favore dell' ordine del giorno, per lealtà. Dopo i discorsi finali di ambi i relatori fu approvata la proposta di nominare una commissione. Fux motivò una proposta per la revisione della legislazione sulla stampa, adducendo i difetti che si manifestarono da ogni parte. La proposta fu rimessa unanimemente ad una commissione di 10 membri.

Pest, 18. I giornali giudicano in modo favorevole la nomina di Grocholski a ministro.

— L' *International* smentisce l' annunciata destinazione del comm. Saracco qual commissario regio presso la Regia dei tabacchi.

— Lo stesso giornale dice che quanto prima, cioè quando sia avvenuta la votazione anche in Senato, sortirà dal Vaticano un' Enciclica, colla quale il Pontefice dichiarerà che non accetta, nè riconosce le guarentigie votate a Firenze dal Parlamento.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 aprile

Leggesi un indirizzo della Camera dei deputati di Rumenia rivolto al Parlamento per congratularsi col Governo e col popolo fratello della politica italiana e dell' occupazione di Roma capitale.

L' indirizzo è applaudito.

Il *Presidente* esprime il vivo gradimento della Camera e ricambia l' affettuoso saluto della Nazione sorella.

È incaricato il Presidente di nominare una Giunta per redigere la risposta all' indirizzo.

Procedutosi allo squittinio segreto delle due leggi discusse, la Camera non risulta in numero.

Berlino, 17. Austr. 223.3/4 lombarde 98 —, cred. mobiliare 150 3/8 rend. ital. 54 3/4 tabacchi 89 1/2.

Versailles 17. Ore 10 1/2 pom. Picard confermò all' Assemblea che il castello di Becon fu preso. Informazioni particolari dicono che il colonnello Davoust si distinse in questo affare. Le perdite delle truppe sono lievissime. Le batterie diggià installate a Becon combatteranno le batterie degli insorti ad Asnieres e Clichy.

La asserzione del *Journal officiel* di Parigi che le guardie nazionali si impadronirono a Neuilly di una bandiera vandese, è priva di fondamento. Nessuna bandiera vandese e nessun zuavo pontificio trovasi nell' armata operante contro Parigi.

Vienna, 18. Jeri l' imperatore appena ritornato ricevette in udienza Beust.

A Praga il clero e l' aristocrazia firmano un indirizzo al Papa invitandolo a scegliere l' asilo di Praga.

I ministro americano a Vienna, Jay, fu traslocato a Costantinopoli e partirà il 1 maggio.

Berlino, 18. Alla dieta, il conte Gluxburg, incaricato dagli industriali dell' Alsazia, interpellò circa l' attuale stato insopportabile dell' industria alsaziana.

Delbruk dichiarò che gli inconvenienti sono diggià rimediati coll' entrata libera delle merci alsaziane. Soggiunge che presenterassi prossimamente una legge sopprimente la frontiera doganale fra la Germania e l' Alsazia.

Londra, 18. Il *Daily Telegraph* ha da Parigi 16. Tutte le ferrovie sono interrotte. I macellai annunziarono la chiusura delle loro botteghe.

Roma, 18. La *Nuova Roma* pubblica due progetti approvati dalla Giunta Municipale. Il primo tende a procurare alloggi a tutti gli impiegati governativi che si recheranno a Roma. Il secondo è una proposta nell' assessore Placidi chiedente facoltà al Parlamento di espropriare una parte dei conventi e monasteri onde ridurli ad abitazioni degli impiegati.

Lo stesso giornale assicura che la Giunta decretò di contrarre un prestito di parecchi milioni.

Londra 17. Inglese 93 5/16; italiano 55—, lombarde 14 7/8; turco 43 7/8; spagnuolo 31 3/8, tabacchi 89.

Marsiglia 18. Francese 52.—, ital. 55.80, spagnuolo —.—, nazionale 475.— austriache —.—, lombarde —.—, romane 149.—, ottomane 18.67, egiziane 262.— tunisine —.— turco —.—.

Vienna 18. Mobiliare 273.70, lombarde 180.90, austriache 413.—, Banca Nazionale 741.—, Napoleoni 9.96 1/2 Cambio Londra 125.25 rendita austriaca 68.70.

Versailles, 18 ore 3 pom. Ieri sera furono condotti a Versailles 50 prigionieri presi ieri a Becon e altri prigionieri catturati nei dintorni. Fu preso pure un vagone blindato che portava alcuni insorti. È priva di fondamento la voce che i Prussiani abbiano minacciato l' intervento.

Vienna, 18. L' Imperatore ordinò di erigere un monumento a Teghetoff a Pola. Le spese saranno sostenute dalla sua cassa privata.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 aprile

Rendita	58.77	Prestito naz.	79.07
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.03	Banca Nazionale italiana (nominale)	2507.—
Londra	26.50		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	376.25
Obbligazioni tabacchi	481.—	Obbl. » »	180.—
		Buoni	454.—
Azioni »	695.75	Obbl. eccl.	78.97

TRIESTE, 18 aprile. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior
Amburgo	100 B. M.	3	91.90	92.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.25	104.50
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	104.15	104.25
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.65	48.70
Londra	10 lire	2 1/2	125.—	125.25
Italia	100 lire	5	46.60	46.80
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.87 1/2	5.88 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.97 —	9.97 1/2
Sovrane inglesi	»	12.51 —	12.52 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.65	122.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 17 aprile	al 18 aprile
Metalliche 5 per 0/0	fior.	59.—	59.—
Prestito Nazionale	»	68.80	68.75
» 1860	»	96.30	96.40
Azioni della Banca Naz.	»	740.—	741.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	278.40	277.70
Londra per 10 lire sterl.	»	125.40	125.30
Argento	»	122.40	122.40
Zecchini imp.	»	5.89.—	5.90 —
Da 20 franchi	»	9.96 1/2	9.97 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it.l. 20.94	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	» 12.15	»	12.50
Segala	»	» 15.—	»	15.17
Avena in Città	» rasato	» 9.30	»	9.40
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.50
» da pilare	»	» —.—	»	13.50
Saraceno	»	» —.—	»	9.30
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.94
Miglio	»	» —.—	»	14.58
Lupini	»	» —.—	»	10.43
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni		» 15.—	»	15.75
» carnielli e schiavi		» 24.—	»	24.75
Castagne in Città	» rasato	» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Una lezione al sig. Segretario di Caneva di Sacile.

Sembra che il signor Segretario di Caneva abbia dimenticato la storia di quell' astronomo che, per guardare le stelle, è caduto in un fosso. Per correre dietro un po' troppo agli interessi altrui, e per ingerirsi nelle faccende che non gli spettano, dimentica le proprie; va alla caccia degli errori degli altri, e frattanto non vede gli strafalcioni, frutti naturali delle qualità mentali che gli sono proprie. Se guardasse un po' meglio alle cose del Comune, e tralasciasse d' occuparsi di ciò che tocca alle scuole od ai maestri, che sono sottoposte alla vigilanza degli appositi soprintendenti, farebbe meglio per se, e meno male agli altri. Ma come non deve intendersene di maestri e di scuole un uomo del sapere del signor Segretario?!

Perchè non perseveri nelle malconcesse sue idee col pretesto del dovere dei maestri di dar lezione nel dì delle Ceneri, noi ci affretteremo a richiamarlo ad una attenta lettura del Calendario scolastico pel quale era in pieno diritto degli insegnanti del Comune di concedere vacanza nel primo dì di quaresima. Che se il signor Segretario a combattere questa opinione dei maestri, si riportasse all' autorità dei Calendari degli anni precedenti, noi dovremmo soggiungergli ch' egli, come le sue idee, trovasi in regresso, e che è proprio della finezza delle sue argomentazioni il giudicare delle vacanze scolastiche dell' anno di grazia 1871, coi Calendari dell' anno 1870 e precedenti.

Gli ricorderanno poi gli insegnanti di questo Comune, ch' essi attingono le norme per l' adempimento dei loro obblighi dalla coscienza del proprio dovere, dalla intrinseca natura del mandato che il Consiglio Comunale loro affidava, quello cioè di apprendere alla gioventù del paese i primi elementi del sapere, e che non hanno d' uopo, per compiere esattamente il loro ufficio, del punzecchiare del sig. Segretario; il quale, lo ripetiamo, farebbe miglior cosa, se guardasse un po' attorno a sè stesso, proferisse un atto di contrizione de' proprii errori, se pure ha tanta acutezza da comprenderli, ed evitasse di commetterne nuovi.

Caneva, nell' aprile 1871.

Alcuni Maestri del Comune.

AVVISO

Mercoledì 12 corr. fu perduto un **biglietto di it.L. 100**; chi l' avesse trovato è pregato a portarlo all' Amministrazione del Giornale, ove riceverà una competente mancia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1771 1

EDITTO

Si fa noto che nel giorno 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura il quarto esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 31 agosto p. p. n. 5639 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei fogli n. 235, 236, 237 esecutate ad istanza di Gio. Batt. Ballico di Udine in confronto di Giuseppe di Gio. Batt. Antivari di Morsano di Strada e creditori inscritti alle condizioni pure descritte nel suddetto Editto colla modificazione però della seconda condizione nel senso che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che l'esecutante è libero del deposito portato dalla terza condizione.

Si pubblichi a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Palma, 22 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 2612 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Simeone Mussinano di Zenodiis coll'avv. Grassi contro la debitrice Teresa della Pietra-Barbacetto di Zovello, e dei creditori ipotecarii venne redestinato il giorno 27 giugno v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I. di questo ufficio per il quarto esperimento d'asta, di cui l'Editto 9 dicembre 1869 n. 10551 inserito nel *Giornale di Udine* alli progressivi numeri 18, 19, 20 del gennaio 1870.

Sia affisso il presente nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 31 marzo 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 1874

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Menis fu Domenico di Artegna che in suo confronto, nonchè di Valentino Menis ed Orsola Menis Copetti pur di Artegna venne da Caterina Menis-Fabris ed Anna Menis Citturdis di Udine prodotta a questa Pretura odierna petizione sotto pari numero nei punti 1. di divisione della sostanza comune ed assegnazione alle attrici del loro quoto; 2. di rilascio dello stesso, 3. di trasporto relativo nei libri censuarj, 4. di resa di conto, e 5. rifusione spese; sulla quale con attergatovi Decreto fu fissato il contradditorio delle parti all'A. V. 24 giugno 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme dei §§ 20 25 Giud. Reg. e della Sov. Ris. 20 febbraio 1847; e che stante la sua assenza gli fu nominato in curatore questo avvocato Leonardo D.r Dell'Angelo cui verrà intimata.

Viene quindi eccitato esso Pietro-Antonio Menis a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi nell'albo pretoreo in Gemona, in Artegna e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 marzo 1871.

Il R. Pretore
BIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2760 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che ad istanza di Domenica Spis vedova Candiani di qui rappresentata dall'avvocato Talotti avrà luogo in confronto di Antonio Polese e consorti un triplice esperimento d'asta immobiliare nella sala d'udienza di questo ufficio, nei giorni 2, 14 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dello stabile esecutato nei tre incanti seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima d'Italiane L. 3580.

2. Ogni oblatore tranne la parte esecutante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pur depositare nella cassa dei giudiziali depositi entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d'acquisto in moneta a corso legale sotto comminatoria in caso di difetto di reincanto a tutte di lui spese e danni.

3. Le spese di esecuzione dovranno star a carico del deliberatario medesimo il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarle all'avvocato della parte esecutante dietro specifica liquidabile giudizialmente ovvero stragiudizialmente.

4. Rendendosi acquirente le esecutante sarà dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese, e le sarà libero di chiedere l'aggiudicazione dello stabile acquistato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

5. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della subasta e senza alcuna garanzia per parte della esecutante.

6. La proprietà verrà aggiudicata e data l'immissione in possesso tostochè l'acquirente avrà adempiute le condizioni di cui negli antecedenti articoli, rimanendo a tutto suo carico ogni debito per prediali arretrate, le spese di sta, di delibera, dell'imposta per trasferimento nonchè quelle per la censuaria voltura.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Casa con corte sita in Pordenone contrada Malfante, cui confina a levante Vicenzotti, a mezzodì Candiani, a ponente contrada suddetta, a monti Boranga; in map. di Pordenone al n. 1283 di pert. 0.10 rend. l. 57.20.

Locchè si affigga all'albo pretoreo, in questa città e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 marzo 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi

N. 1448 1

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 22, 27 e 30 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala pretoriale dinanzi apposita Commissione seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Brussolo Francesco e consorti, contro Strassoldo Co. Giuseppe minore, rappresentato dalla tutrice Co. Rosalia Strassoldo e dal Contutore Co. Leopoldo Strassoldo, Co. Regina vedova Strassoldo e creditori iscritti Giorgio Piacentini e Pietro Brussolo alle seguenti

Condizioni d'asta

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Gli stabili saranno venduti nei tre lotti sotto indicati, coll'avvertenza che verrà posto prima all'asta il lotto di maggior valore, e che qualora dal primo o secondo lotto sarà ritratta una somma sufficiente a cautare il credito degli esecutanti per capitale, interessi e spese verrà sospesa l'asta degli altri lotti.

3. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

4. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima, e coll'ulteriore condizione che il deliberatario sarà obbligato a rispettare l'usufrutto vitalizio della contessa Regina di Sbruglio vedova Strassoldo dei beni che egli sarà per deliberare.

5. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con L. 1025.04 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, liberi da quest'obbligo i soli esecutanti che potranno farsi oblatori.

6. Entro giorni 30 dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto suddetto deposito che si riterrà in conto prezzo, esclusi pure da quest'obbligo gli esecutanti.

7. Da l dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravj di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I. Fabbricato del molino con abitazione del mugnajo, fabbriche nuove delle stalle, fenili e mecanismi esterni ed interni delle cinque macine cogli accessori relativi, fondo e carte col diritto d'acqua per cinque correnti, il tutto in map. di Bagnaria al n. 825, di pert. 1.08, rend. l. 235.72, e colla rendita imponibile per la tassa dei fabbricati ad opificio d'it. l. 566.66, del valore di stima di austr. fior. 6228, pari ad it. l. 15519.15.

Lotto II. Fabbricato della pila e molinello con abitazione di affitto, granajo che si estende anche sopra una stanza della casa colonica ed unita fabbrica dell'officina del maglio con tettoja aderente, mecanismo esterno ed interno pei 24 pistori, macina del granoturco a maglio ed accessorj relativi; diritto di acque per tre correnti fondo e porzione di corte annessa ai fabbricati, il tutto nella mappa di Bigoaria al n. 829 b, di pert. 0.61, rend. l. 151.36, e della rendita imponibile per la tassa dei fabbricati di it. l. 633.34, del valore di stima di austr. fior. 3060.36, pari ad it. l. 7555.78.

Lotto III. Fabbricato colonico al lato di tramontana, composto di sette luoghi terreni, e quattro superiormente, con aja e corte, in map. di Bigoaria al n. 829 a, di pert. 1.42, rend. l. 46.88, del valore di stima di austr. fior. 961.21, pari ad it. l. 2373.33.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 9 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari.** Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzocchera nè rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch'esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire **2** e cent. **25** da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire **1** e cent. **25** alla consegna del primo foglio; la seconda di lire **1** alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di socj da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincierà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro ai 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in *Udine*.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.